

# OPUS SECTILE di Porta Marina



Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali



SOPRINTENDENZA  
per i Beni Archeologici di Ostia

A cura del Servizio Didattico  
MARGHERITA BEDELLO TATA

Testo: MARIA STELLA ARENA



L'*opus sectile* di Porta Marina è l'unico esemplare di decorazione a intarsio di marmi colorati (detta appunto *opus sectile*) quasi totalmente recuperato e datato con precisione grazie al rinvenimento di una moneta in bronzo di Massimo (383-388 d.C.) nella malta di allettamento di uno dei pannelli con leone. Scavato nel 1959 in una *domus* aristocratica ostiense presso Porta Marina, fu in gran parte restaurato tra il 1959 ed il 1966 ed è ora esposto nella sua interezza in una sezione dedicata del Museo Nazionale dell'Alto Medioevo.

Si tratta della decorazione di una grande aula (m 7,45 x 6,70) con un'edera quadrangolare sul fondo (m 6,00 x 3,90). Le pareti della sala sono decorate a zone sovrapposte: partendo dal basso si succedono una fascia a specchiature geometriche, un ricco fregio floreale, pannelli con animali in lotta: leoni (figg. 1, 2) sulla parete destra e tigri su quella sinistra, e infine una zona di coronamento con specchiature e dischi. L'effetto monumentale è enfatizzato dal grande pavimento (circa mq 32) con motivi a stelle, ottagoni e cerchi combinati con sontuosa eleganza (fig. 3). L'edera di fondo è invece interamente ricoperta da una decorazione geometrica con motivi a scacchiera minuta in basso e con un falso loggiato in alto. Il soffitto era decorato da un mosaico di pasta vitrea verde-azzurra con tralci di vite ricoperti di foglia d'oro.

Esso fu purtroppo recuperato solo in piccola parte a causa della frantumazione dovuta al crollo dell'edificio ed è ora esposto accanto all'aula.



fig. 1



fig. 4

del cielo conferiva la destinazione dell'edera a zona conviviale, come di consueto nelle sale di rappresentanza delle *domus* signorili tardoromane.

Un elemento originale dell'*opus sectile* è la presenza sulla parete destra di due ritratti maschili (figg. 4, 5), un giovane aristocratico con la tunica bordata di porpora e un adulto con lo sguardo penetrante e nimbo intorno alla testa. L'interpretazione tradizionale vede nell'adulto Cristo benedicente, pur in mancanza di segni di identificazione certi (croce, lettere A e Ω nel nimbo). Una ipotesi più recente, basata sul ritrovamento in *domus* tardoantiche della Grecia e dell'Asia Minore, di cicli decorativi con filosofi e poeti classici raffigurati con i loro allievi, interpreta il personaggio ostiense come il maestro "divinamente ispirato" della pratica filosofica neoplatonica molto diffusa nel IV secolo. E' quindi necessaria una grande prudenza nell'interpretare in senso pagano o cristiano l'"uomo divinamente ispirato" in assenza di un contesto inequivocabile.

Lo scavo ha rivelato che la decorazione non era

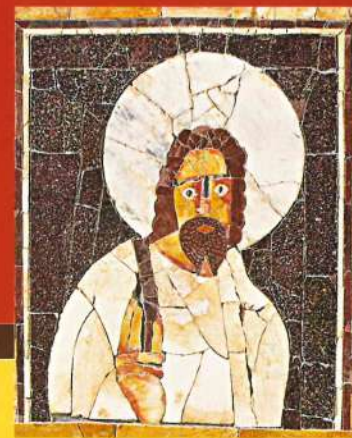


fig. 5

terminata al momento del crollo dell'edificio: il piano di calpestio era occupato da materiale di cantiere, le formelle del pavimento erano predisposte ma non ancora messe in opera; le pareti erano prive della zoccolatura; l'edera di fondo non era pavimentata; due fosse per lo spegnimento della calce furono rinvenute nell'edera e in una stanza attigua alla sala maggiore.

Lo scavo meticoloso degli strati del crollo permise di ricostruire la collocazione originaria dei blocchi murari che conservavano in molti casi frammenti del rivestimento marmoreo.

Il fortunato rinvenimento di molti partiti decorativi ancora aderenti all'intonaco costituì la base per ricostruire il disegno delle parti perdute, una specie di "cartone", su cui ricomporre le lastre marmoree recuperate nello scavo.

L'uso di rivestire pareti e pavimenti con marmi colorati tagliati in modo da comporre motivi figurati, vegetali o geometrici fu introdotto a Roma intorno alla metà del II secolo d.C., ma si



fig. 3

diffuse prepotentemente in tutto l'impero nel IV secolo d.C. La tecnica si perfezionò raggiungendo effetti al limite del virtuosismo: nella *domus* ostiense, accanto alla ricchezza del repertorio figurato e al pregio dei materiali usati (porfido rosso serpentino, giallo antico, pavonazzetto), si nota la scelta di materiali di particolari colori e venature per rendere le rocce, il manto degli animali, la corteccia degli alberi, i particolari anatomici, l'accostamento di colori contrastanti per creare effetti tridimensionali, l'uso dell'incisione e della picchiettatura per movimentare le superfici (fig. 6).

Pertanto sia per la completezza che per l'altissima qualità dell'esecuzione, l'*opus sectile* di Porta Marina costituisce il riferimento obbligato per la comprensione dei numerosi esemplari di simili decorazioni rinvenuti a Roma e in tutte le province dell'impero, purtroppo in stato estremamente frammentario.

Per la presentazione dell'opera, dopo il restauro e la ricomposizione, si è ricostituita visivamente l'unità della superficie decorata mediante un raccordo pittorico delle lacune tra le parti conservate, eseguito in leggero sottosquadro, chiaramente percettibile a distanza ravvicinata ma molto efficace per la godibilità della visione d'insieme. Il visitatore ha la sensazione di entrare nella sala antica e ne percepisce lo splendore e la monumentalità; ma per dare sostanza all'emozione si è creata una sezione didattica che illustra la storia dell'opera dal ritrovamento alla ricomposizione, inquadrandola nel contesto topografico e storico-artistico di Ostia tardoromana.

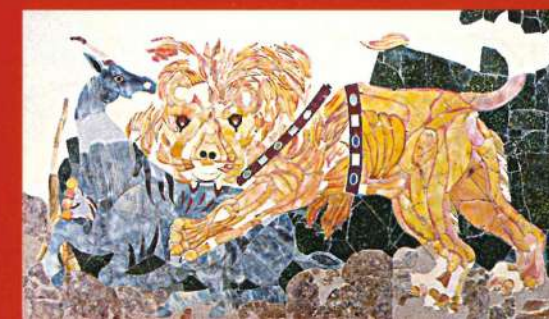


fig. 2

MUSEO NAZIONALE  
DELL' ALTO MEDIOEVO  
Tel. 06 54228199 - fax 06 54228130

Viale Lincoln n. 3  
00144 - ROMA EUR



fig. 6

e-mail: [medioevo.ostia@arti.beniculturali.it](mailto:medioevo.ostia@arti.beniculturali.it)  
Sito internet: [www.itnw.roma.it/ostia/scavi](http://www.itnw.roma.it/ostia/scavi)

Foto: LORENZO DE MASI

Grafica: MARIATERESA SERAFINI 2007